#### «7 aprile», gli autonomi vorrebbero invitare la Corte a «dimettersi»

ROMA - Probabilmente non ci sara la ventilata ricusazione della Corte al processo «7 aprile». Potrebbe esserci, semmai, una sorta di «invito» ai giudici ad astenersi dalla prosecuzione del dibattimento. Sembra questa l'ipotesi che si e fatta strada tra gli autonomi imputati dopo l'incontro tenuto ieri pomeriggio a Rebibbia (il processo era sospeso) con i rispettivi difensori. Tutto sembra comunque ancora da stabilire e la decisione sul futuro comportamento processuale degli imputati in questa delicata fase finale del processo sembra rinviata a domani. La pausa nel dibattimento, come si ricordera, era stata concessa l'altro ieri dalla Corte dopo una richiesta formale: da molto tempo gli imputati lamentano un atteggiamento ritenuto costantemente negativo dei giudici di fronte alle loro richieste e in alcuni episodi processuali (come l'arresto in aula e la condanna della «teste» Talliagaloppo). Nel corso dell'incontro di ieri, a quanto pare, l'ipotesi della ricusazione non avrebbe però trovato i detenuti concordi. L'iniziativa presa in considerazione, ma pare anche questa tra molti contrasti, sarebbe invece quella di rivolgere un'istanza ai giudici perché si astengano dal processo per motivi di opportunita. Un'istanza del genere, peraltro assai oscura nei contenuti, avrebbe pochissime probabilità di essere accolta ma, a parere di alcuni leader di Autonomia, potrebbe «spiegare» l'atteggiamento processuale di chi ritiene le decisioni della Corte legate a pregiudizi negativi. Una decisione definitiva, come detto, verra domani. Intanto questa mattina proseguirà la deposizione di Valerio Morucci.

# Beni per 10 miliardi sequestrati a «imprenditori» della camorra Chiusi cantieri di costruzione

SALERNO - Dieci miliardi di lire in beni immobili sono stati sequestrati l'altro giorno dai carabinieri del reparto operativo di Salerno su ordine emesso dall'Ufficio istruzione del tribunale: ad essere colpiti dal provvedimento sono stati tre fratelli, Gerardo, Antonio e Gennaro Forte, tutti aderenti alla Nco del boss Raffaele Cutolo. Per l'entità dei beni sequestrati il provvedimento appare clamoroso. I tre cutoliani svolgono da tempo diverse attività imprenditoriali nel settore dell'edilizia a Salerno ed in altre zone della provincia. Sono stati messi i sigilli ad impianti, depositi di materiale, automezzi e appartamenti. În particolare sono stati sequestrati gli impianti e le attrezzature della societa «forte costruzioni», insieme ad un intero cantiere che ha in opera la realizzazione di otto grossi fabbricati a Baronissi per conto di una cooperativa. Sono stati sigillati, inoltre, gli impianti e le attrezzature della «Forte calcestruzzi-, nonché quelli della «Nuova calcestruzzi-, un'altra societa della «famiglia». I carabinieri hanno inoltre sequestrato tre appartamenti, 14 betoniere (di cui 4, per il valore di quasi mezzo miliardo, non ancora immatricolate), quattro autocarri e quattro autovetture, oltre a ingenti quantitativi di materiale per costruzioni. Il provvedimento dell'Ufficio istruzione del

Tribunale di Salerno hasce da una valutazione estremamente significativa: il patrimonio accumulato dai fratelli Forte, secondo la magistratura, sarebbe stato messo assieme grazie alla loro affiliazione all'associazione e alla toro attività sia nel settore delle estorsioni che nel riciclaggio degli illeciti profitti. Nel 1979 i fraper un fatto che non aveva precedenti in questa provincia ed in tutta la Campania: spararo-no addosso al segretario della Camera del Lavoro, Gennaro Giordano, a colpi di lupara. Il trinunale di Salerno, non nuovo ad inspiegabili assoluzioni, allora mandò libero uno dei tre fauello accusato di aver sparato sul dirigente indacale e sugli altri operai) per «legittima difesa putativa». Nel maggio dell'80 Gerardo ed Antonio Forte furono, poi, arrestati per estorsione. Accusa per cui tornarono in carcere nel settembre dell'82. Da ultimo sono stati arrestati nuovamente con l'accusa di associazione mafiosa ed appartenenza all'organizzazione cutoliana. Proprio di recente nella zona controllata direttamente dai fratelli Forte un consigliere comunale comunista, Vittorio Pellegrino, e stato ferito in un agguato da alcuni camorristi che, secondo la polizia, sarebbero appunto legati ai Forte.

### Bunker da 3 miliardi per i preziosi 70 mila codici del Vaticano

CITIÀ DEL VATICANO — È costato piu di sei milioni di marchi (piu di tre miliardi e mezzo di lire), di cui si è fatta carico la Conferenza episcopale della RFT, il nuove locale, profondo sei metri, ricavato nel sottosuolo del cortile della Biblioteca vaticana e destinato a conservare manoscritti e documenti preziosi fra cui il Codice dell'Urbinate. Durante la cerimonia di inaugu razione, Giovanni Paolo II ha ricordato la funzione svolta nei secoli dalla Biblioteca Vaticana che annovera 70.000 codici, piu di un milione di volumi stampati, migliala di documenti di archivio, 100.000 stampe, 200.000 autografi, carte geografiche e i documenti ufficiali dei pontefici e della Santa Sede. Un materiale prezioso, e per molti aspetti unico per gli studiosi, non soltanto, della storia della Chiesa. Purtroppo, tutti i documenti di questo secolo continuano a rimanere un segreto anche per que gli studiosi che, con permesso speciale, possono servirsi, per consultazioni, della Biblioteca Vaticana da 120 a 180, tenuto contoghe vengono da ogni parte del mondo. Sistemata nel corti le del Belvedere, con le costruzioni realizzate da Sisto V a Leone XIII, la Biblioteca non aveva piu spazio per poter accogliere la mole di documenti accumulatisi negli ultimi ottanta anni. Di qui il progetto, che risale a Paolo VI, di trovare per essi una spaziosa e sicura sistemazione nel sottosuolo con un'aula a moderni pilastri di cemento armato, realizzata e inaugurata tre anni fa. Ora sempre nel sottosuolo del vicino cortile della Pigna. ultimo tratto nord del Belvedere, è stato ricavato questo nuovo locale realizzato con lo stesso sistema tipo «bunker», idoneo : resistere a terremoti, incendi, inondazioni ma non a prova d

### Molti donatori ma pochi trapianti di organi in Italia

ROMA — Con un gesto simbolico, Sandro Pertini si è iscritto ieri all'Associazione italiana donatori di organi, nel corso di un incontro che il Presidente della Repubblica ha concesso all'associazione che oggi conta quasi mezzo milione di iscritti, 86 sezioni provinciali (piu altre sei all'estero) e 1139 gruppi comunali. Un numero notevole di persone disposte a donare i propri organi, dunque, mentre aumentano sempre di più coloro che avrebbero necessita di un trapianto. In mezzo, però, vi è un'inefficienza delle strutture sanitarie e una serie di assurdi legislativi. Le une e gli altri fanno sì che ogni anno in Italia sia realizzato un numero risibile di trapianti: meno di 300. Eppure un malato che debba sottoporsi a dialisi, un cieco, qualsiasi persona alla quale non sia permesso un trapianto risolutivo costa — dicono i dirigenti dell'AIDO - molto di piu allo Stato che non il trapianto stesso. Ecco allora le proposte dell'associazione, presentate in mattinata a Pertini e nel pomeriggio al ministro della sanità, Degan: incentivare tutti i sanitari che prelevano, conservano e trapiantano gli organi (perché e un lavoro che non ha orari, è improvviso e può rivelarsi lunghissimo e molto piu faticoso), realizzare centri di trapianto in tutto il territorio nazionale (oggi il Sud ne e praticamente privo), creare una sorta di banca nazionale per tutte le informazioni sui donatori, predisporre equipe a tempo pieno di prelevatori di organi, eliminare i vincoli di legge per il trapianto della cornea, inserire nelle tessere sanitarie la domanda: «Sei disposto a donare i tuoi organi, a scopo di trapianto, dopo la morte?- e registrare la risposta. Infine, realizzare una campagna «promozionale» (come quella contro il fumo) per favorire la concessione delle autorizzazioni al trapianto da parte dei famigliari di deceduti.

## Con lo scooter nello spazio

### L'impresa apre la strada ai «meccanici» del futuro che ripareranno i satelliti

CAPO CANAVERAL - Bruce e Bob sono «i magnifici due-, i primi uomini, cioè, a muoversi nello spazio senza alcun collegamento con la navicella-madre, senza cordone ombelicale, liberi, insomma. Finalmente la missione Challenger è riuscita a metterne a segno una, dopo tre insuccessi - due satelliti piazzati in orbite sbagliate e l'esplosione di un «pallonci»

La passeggiata nello spazio è cominciata ieri alle 14.09 (ora italiana) quando bita a 280 chilometri dalla Terra, e che ruota intorno al mondo a 265 chilometri l'ora, sono usciti i due astronauti. Per primo è toccato a Bruce McCandless, poi a Robert Stewart. McCandless si è allontanato dal Challenger per 97 metri - tanto gli è cosentito, non di più - ed è tornato poi felicemente a bordo. La passeggiata è stata resa possibile dall'uso dello -scooter dello spazio-, così è stato ribattezzato un voluminoso zaino che dà quasi l' idea di una poltrona, che egli stesso manovra con le dita impugnando i comandi posti sui braccioli snodati. Le fantastiche immagini

dell'astronauta solo nel vuoto, ben visibile contro lo sfondo scuro del cielo e con la curvatura terrestre soffusa di azzurro in un angolo, sono state diffuse ieri dalla televisione in tutti gli Stati Uniti. L'emozione che hanno suscitato è fortissima, anche se, ormai, le imprese spaziali sono entrate a far parte della vita di ogni giorno. •Sarà stato un piccolo passo per Neil -- ha detto McCandless rifacendo il verso al collega Neil Armstrong quando il 20 luglio 1969 mise il piede sulla Luna --, ma per me è un salto di quelli...... Due ore dopo è



itato Robert Stewart ad uscire dal vano di carico del Challenger e, lasciato il .cavo di sicurezza», ad allontanarsi dei cento metri consentiti diventando, a sua volta, un satellte artificiale umano, senza alcun collegamento con l'astronave.

Lo «zaino dai 24 razzi», cioè lo «scooter», ha funzionato perfettamente. McClandess — ex pilota della Marina, 46 anni, da 18 nell'addestramento aeronautico, la maggior parte trascorsi nel perfezionamento di questo pregio (circa 17 miliardi di lire) -, ha provato diverse manovre di «rullio», «beccheggio», -ritorno a casa- - la più emozionante — sotto gli occhi delle telecamere e degli altri tre compagni rimasti sullo Shuttle. Le cinque ore complessive di questa prima passeggiata (la seconda seguirà domani) sono solo la prova generale per la futura attività di lavoro nello spazio, quali il recupero o il rifornimento di satelliti artificiali guasti. Lo Shuttle ha, infatti, in programma, quale prima operazione «seria», quella di riparare un satellite artificiale guasto da anni. Si tratta del Solar Mar, lanciato nel 1980 e costato 75 milioni di dollari che avrebbe dovuto rimanere puntato verso il sole e inviare dati agli studiosi per quattro anni. Ma non ha funzionato per via di fusibili «saltati». Ora, ad aprile, verrà raggiunto a 500 chilometri sopra la terra e gli astronauti cercheranno di ripararlo.

Ecco, quindi, i •magnificì due- aprire la strada se non ai meccanici, ai tecnici dello spazio. Il successo di ieri ha, comunque, fatto tornare il sorriso sui volti cupi degli organizzatori dell'impresa dopo i fallimenti dei giorni scorsi, costati alle società assicurative un bel po' di soldi.



### Bologna, gli studenti in corteo: «No alla censura»

Proteste per il divieto del dibattito - Parlano le rappresentanti delle prostitute

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Abbigliamento stile post-atomici, volti post-adolescenziali, slogan post-'77. Migliaia di giovani in piazza a Bologna, come qualche mese fa per la pace, stavolta «contro la censura e l'escurantismo. Percorrono in corteo il cuore di Bologna, strade già note alle cronache studentesche d'altri tempi e d'altri contenuti, i portici dell'università. Rivediamo il loro diritto a scegliere, scuola per scuola, con docenti e genitori, gli argomenti di cui vogliono discutere, anche se si tratta di prostituzione. La gente, agli angoli delle strade, guarda e commenta. Ma come, volevano una prostituta in classe?.. •Ma li lasci fare, signora, che quelli li ne sanno più di noi». Le prostitute, pietre dello scandalo, sono in mezzo ai ragazzi.

confuse nel corteo. Pia e Carla, del comitato di Pordenone. Intorno a loro la curiosità dei giornalisti è alle stelle, quella dei ragazzi decisamente meno. Il ministro Falcucci ne ha proibito l'ingresso a scuola, nell'istituto di Castelmaggiore, dove erano state invitate per partecipare a un dibattito, uno dei tanti previsti nella «Settimana didattica alternativa: che questa scuola sperimenta con suc-

•Mica ci avevano chiamato per insegnare ai ragazzi a fare all'amore. Dovevamo portare una testimonianza sulla prostituzione, che è un problema sociale come tanti altri, e merita di essere discusso-Anche in una scuola? «Certo, anzi è il luogo piu adatto,

perchè assicura la serenità e la serietà necessarie a parlarne senza pruderie e morbosità». Fatto sta che i ragazzi alla censura ministeriale non ci stanno.

Con ritmi da tifo calcistico, scandiscono slogan contro Montanelli e la Falcucci bersagli prediletti della polemica. Il corteo osserva una rumorosa sosta sotto il provveditorato. Indecise sul da farsi, le autorita scolastiche non hanno ne permesso ne vietato. Hanno farisaicamente rilevato una «irregolarità formale» nella riunione del collegio dei docenti che varò l'iniziativa, annullandola. Ieri sono arrivati anche gli ispettori ministeriali che stanno sentendo preside e docenti. Oggi, forse, emetteranno il verdetto. Intanto gli studenti sciamano nel cinema «Settebello», che si riempie all'inverosimile. E un'assemblea strana, senza sinistrese, poche parole es chiare. Gli studenti pongo fondamentalmente una questione di metodo: «Vogliamo tenere la "settimana alternativa", questa censura è un precedente pericoloso per tutti, chiediamo la solidarietà della città per far fare marcia indietro alla Falcucci». L'assessore provinciale racconta che cosa è questa scuola, una specie di punta di diamante della sperimentazione didattica, nota per questo persino all'estero, una storia di anni passati da docenti e ragazzi ad ovviare con il loro impegno alle carenze «di una manovrata riforma che proprio la Falcucci ci aveva promesso in tre mesi». Poi arriva il momento tanto atteso dai flash di fotogafi e operatori televisivi. Parla Pia, la prostituta di Pordenone. Ringrazia, si dichiara commossa. Il giornali hanno scritto che chiamare noi per parlare di rapporti maschio-femmina è come chiamare un mafioso a parlare di ordine pubblico. Ma noi non siamo criminali, perfino per la legge la prostituzione non è un reato. È una condizione, brutta quanto si vuole, ma della quale si deve parlare.

Un applauso tiepido all'inizio, appena un po' più caloroso alla fine, non più fragoroso di quello dedicato all'assessore. Questi ragazzi sono terribilmente seri, non si concedono nenanche una goliardia. Se le concede invece il comitato regionale della DC, che propone — in polemica con l'iniziativa — di proseguire con un dibattito su «L'organizzazione del consenso», relatore Raffaele Cu-tolo e uno su «Il valore dell'amicizia», relatore Licio Gelli. Gli studenti, dal canto loro, terminano l'assemblea negandosi recisamente ad una foto di gruppo con prostitute per la copertina del prossimo numero dell'«Espresso» e inviano un ordine del giorno al ministro, sollecitato ieri a sbloccare l'iniziativa anche da un'interrogazione dei senatori comunisti Nespolo e Morandi. Domani i giovani, in un'altra assemblea, tireranno le somme, aspettano un segno di ravvedimento da parte del ministro. Altrimenti, assicurano, non molleranno.

**Antonio Polito** 

Nella foto: una rappresentante del comitato per i diritti civili

II tempo

Patrizia Bauer racconta la dura esperienza dopo il rilascio

### «Rivederli? Neppure in tribunale»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Sono sempre stata bendata. I miei rapitori non li ho mai visti ne sentiti». Patricia Bauer, la giovane rapita il 2 novembre scorso e libera solo da 24 ore racconta gli oltre tre mesi di prigionia. Riceve i cronisti nel salotto al piano terra della sua villa a due piani in una delle zone più ricche ed eleganti di Bologna. E attorniata dal padre, dalla madre e dagli amici che hanno riempito la casa appena și è diffusă la notizia della sua liberazione. Patrizia è apparentemente molto tranquilla, risponde sicura

pasti molto abbondanti, pastasciutta due volte al giorno. spiega ai giornalisti. Durante la prigionia, Patrizia non ha mai subito minacce, ma non ha avuto mai nemmeno il benchè minimo sentore di come andava la

trattativa, di come cambiava lo stato d'animo dei rapitori. Non ho mai sentito nemmeno un rumore, ogni tanto solo qualche verso di animale». L'unico ricordo certo è quello del tendone sotto il quale ha trascorso tutta la sua prigio-

-Gli unici contatti - spiealle domande, il suo racconga ancora Patrizia - avvenivano attraverso i foglietti to fila via liscio. Solo gli occhi tradiscono la sua emoche ogni tanto mi venivano I dice un emissario dei Bauer

indicazione sui messaggi da inviare alla mia famiglia». ·Comunque — aggiunge non vorro vederli neppure in

un'aula del tribunale. Patrizia è molto stanca. Per più di cinque ore ha dovuto rispondere alle domande del magistrato che si occupa del caso. Con gli occhi invoca spesso l'aiuto del padre Hans, che si affretta a sottrarla all'assedio dei cro-

nisti. Il rapimento Bauer è stato sicuramente opera di professionisti.-Gente che ha studiato a fondo un sistema teso ad escludere ogni errore-,

zione. Sta bene. Mi davano | passati. Sopra c'era qualche | che ha chiesto di rimanere a- | «professionalità», anche dal nonimo. E, a quanto pare, i rapitori di Patrizia, di errori che forniscano agli inquirenti qualche traccia utile alle indagini ne hanno commess: ben pochi.

Tre mesi di sequestro, tre lettere inviate alla famiglia. Nessun contatto telefonico. Nessuno sa quale sia la calligrafia di almeno uno dei rapitori, perchè le missive venivano vergate da Patrizia, alla quale i rapitori indicavano tre o quattro concetti da comunicare alla famiglia. Attraverso il racconto dei Bauer e del loro emissario emerge il ritratto di una banda dotata di una raffinata punto di vista degli accertamenti patrimoniali. Dopo la prima esorbitante richiesta, si parla di 5 o 6 mıliardi, i Bauer si rivolgono alla stampa, per la precisione a un quotidiano di Bologna e a uno di Milano. Viene pubblicata un'intervista in cui la famiglia dichiara di confidare nelle capacità dei rapitori di accertare la consistenza patrimoniale della famiglia e di ridurre quindi la loro richiesta. Siamo a metà dicembre. Passeranno ancora quindici giorni, pòi i sequestratori abbasseranno la ci-

Gigi Marcucci



la giunta regionale.

RATURE Milano Cuneo Firenze Pisa Ancona Perugia Pescara L'Aquila Roma U. Bari Napoli

-2 18 S M.L. Reggio C. Messina Palermo 6 16 11 14 Catania Cagliari

LA SITUAZIONE - Ancora una perturbazione proveniente da novoovest e diretta verso sud-est attraversa la nostra penisola. Permane, alle quote superiori, un forte flusso di correnti nord-occidentali. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica nuvolosità irregolarmente distribuita a tratti accontua-ta ed associata a qualche precipitazione; nel pomeriggio tendenza a miglioramento a cominciare dal settore nord-occidentale. Su tutte le altre località della penisola condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza alla intensificazione della nuvolosità a cominciare del settore adriatico. Temperatura in leggero aumento al nord e al centro, senza notevoli variazioni sulle regioni meridionali.

#### Dal nostro inviato

SPOLETO - La cuttà del festival non vuole il supercarcere della camorra. Il rischio che in questo si trasformi la enorme e moderna costruzione bianca che si incontra nella campagna di Spoleto, a Maiano, frazione di un centinaio di anime, è più che reale. Da quel vero e proprio bunker che e il carcere di Maiano informazioni non trapelano, ma il giovane sindaco comunista, il compagno Leopoldo Corinti è allarmato: «Abbiamo saputo che in questi giorni massicci arrivi di camorristi, sonrattutto dal carcere di Pescara, ci sono stati a

Maiano, Già oltre 150 detenuti affiliati alla Nuova Famiglia- con tutta probabilità sono arrivati a Maiano. Al loro arrivo hanno fatto seguito numerosi trasferimenti in altri carceri italiani di detenuti comuni. E nessuno di ciò ci aveva informato. Eppure nel 1972 quando inizio la costruzione del nuovo carcere a Maiano, l'amministrazione comunale aveva ricevuto ampie assicurazioni da parte del ministero di Grazia e Giustizia che in quell'istituto di pena sarebbero stati ospitati solo detenuti comuni, salvo una trentina di detenuti più pericolosi da collocare in un brac-

**Spoleto** protesta: no ai

questi trasferimenti nei giorni scorsi a'cuni detenuti politici hanno effettuato uno sciope o della fame. Attualmente il penitenziario di Maiano ospita circa 300 detenuti, di cui già ora una buona metà è costituita da camorristi. Ma sembra che altri individui legati al mondo della camorra arriveranno nei prossimi giorni. «Spoleto, una città già pesantemente colpita dalla crisi economica non può permettere che la sua immagine di città legata alla cultura e la sua tranquillità siano minacciate da una presenza massiccia nel suo car-

cio di massima sicurezza. Per protestare contro | cere di detenuti così pericolosi- dice il sindaco che ha chiesto immediatamente un incontro al ministro di Grazia e Giustizia, Martinazzoli. Il presidente della giunta regionale umbra il compagno Germano Marri ieri mattina ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio dei ministri, Craxi, pregandolo di intervenire presso il ministero di Grazia e Giustizia per il ritiro del provvedimento. Un altro telegramma è stato inviato al ministro Martinazzoli dal presidente del-

Paola Sacchi